

SPEDIZIONE CUMULATIVA

Bollettino Salesiano



In ossequio alle disposizioni ministeriali per la limitazione della carta, l'edizione italiana sostituisce le altre edizioni estere.

SOMMARIO: Giornata Missionaria. - In famiglia. - Lettera di D. Giulivo. - S. Giovanni Bosco e S. Giovanni Battista De La Salle. - Tesoro spirituale. - Dalle nostre Missioni: India, Birmania e Cina. - Necrologio. - Crociata missionaria.

Giornata Missionaria

Anche quest'anno 1942, la terza domenica di Ottobre, sarà la Giornata Missionaria mondiale. Sulle macerie di un mondo in preda ad una distruzione senza precedenti, sopra il fragore delle armi di milioni di combattenti, più forte dei gemiti di tanti che soffrono si alzerà la voce della Chiesa che inviterà i fedeli ad aiutare le Missioni Cattoliche.

E sarà voce di attualità anche se trascenderà le esigenze del clima di guerra. Perché se è vero che tutti i popoli oggi sentono bisogno di pane e di benessere è anche vero che sentono maggiore urgenza di tranquillità e di felicità: e non vi è tranquillità né felicità fuori di Dio e fuori della Religione che Egli stesso venne ad insegnarci. Questa è l'ora più propizia per parlare ai popoli di Gesù Cristo e del Cielo che Egli promette a chi lo segue, perché mai come oggi gli uomini hanno sofferto le torture causate dall'allontanamento da Lui o dall'ignoranza della sua dottrina.

I Cooperatori Salesiani, avvezzi a sentire la voce della Chiesa come voce di Dio, presteranno volentieri e generosamente l'opera loro alla grande impresa che tanto sta a cuore al Vicario di Gesù Cristo.

Il compito del popolo cristiano.

Il popolo cristiano ha un compito specifico nei riguardi delle Missioni.

I figli della Chiesa non sono semplici

spettatori e tanto meno estranei al dramma che si sta svolgendo nel mondo intiero, nel quale è impegnata la sorte eterna di quasi tre quarti dell'umanità: tocca ad essi una parte molto importante, indissolubilmente vincolata alla loro condizione di cattolici.

La Comunione dei Santi, che noi siamo soliti ed affermare ogni giorno quando diciamo il Credo, non è un dogma circoscritto a delle utilità, ma è pure e sopra tutto un dogma di responsabilità. Essa non si limita a comunicare alle anime dei viventi il frutto delle preghiere, e il merito dei suffragi ai nostri defunti, come non si limita a versare in ciascuno di noi, divenuto membro del grande organismo divino che è il Corpo Mistico di Cristo, i tesori di mille e mille altri membri dello stesso corpo e i meriti dei Santi. Con gli utili vi sono anche gli oneri, ed oneri sublimi: gli stessi oneri che il Divin Redentore Gesù si addossò prima di trasmetterli alla sua Chiesa.

La Redenzione dell'umanità, attesa per 40 secoli e compiuta da N. S. Gesù Cristo sul Golgota, perdura nella sua applicazione sino ad oggi e continuerà sino alla fine del mondo. E la missione di comunicarla alle anime è stata affidata alla Chiesa: a tutta la Chiesa, e per tutti i tempi. Ma la Chiesa non consta solo di Vescovi e di clero; il maggior contingente è dato dal popolo cristiano. Perciò non dobbiamo li-

mitare agli Apostoli il precetto di Cristo: *Euntes, docete omnes gentes*, nè possiamo pensare che oggi esso sia riservato ai Pastori e ai Sacerdoti. Il popolo cristiano ha la sua parte, attiva, importante, basilare, nella evangelizzazione del mondo, perchè tocca a lui somministrare alla Chiesa tanti mezzi indispensabili all'esecuzione del suo mandato.

Tocca al popolo cristiano infatti offrire alla Chiesa le persone che, educate ed attrezzate convenientemente, dovranno lavorare per la conservazione del regno di Dio tra i Cattolici e per la sua diffusione tra i pagani. Se il nostro popolo lesina al Santuario i suoi figlioli e le sue figlie, o perchè rifugge dalla generosità delle numerose famiglie di una volta, o perchè li vizia collo spirito dell'odierno paganesimo, dove troverà la Chiesa i sacerdoti, i religiosi e le religiose di cui ha assoluto bisogno per compiere la sua missione? Gesù vuole infatti che l'eterna salvezza giunga alle anime attraverso l'apostolato degli uomini. La denatalità è uno dei più tremendi castighi e delle più gravi sciagure che possano incogliere una nazione cristiana: mentre sottrae a Dio le creature che Egli ha preordinato da tutta l'eternità a formare la sua gloria e la loro felicità, inconsapevolmente, ma fatalmente, sottrae alla Chiesa i sacerdoti, ai propri figli i migliori educatori, alle Missioni i loro evangelizzatori.

Aiutare i Missionari.

Nei riguardi delle Missioni il popolo cristiano ha pure il compito di aiutare i Missionari con i suoi sacrifici e con le sue offerte. Offerte e sacrifici, grandi o piccoli, non importa. Quel che importa è che si faccia qualche cosa, non una volta tanto, ma periodicamente, per sostenere metodicamente le opere iniziate. Tutti hanno il compito di porgere la mano ai fratelli che vivono in estrema necessità, soprattutto quando è in gioco la loro eterna salvezza; ed è precetto del Signore quello di dare ai poverelli ciò che sopravvanza: *quod superest date eleemosynam*.

Stralciamo dalle Memorie di un nostro Missionario una pagina che racchiude un

programma di attività missionaria per nostri Cooperatori.

«Tornavo in Italia sul *Conte Verde*. Vivevo di ricordi: ogni giorno sfilavano dinanzi alla mia mente innumerevoli popolazioni immerse nella miseria, ed, uno a uno, i miei confratelli che si prodigano per quei diseredati dalla fortuna. Ma purtroppo la realtà che mi circondava era in contrasto stridente con i miei pensieri: lusso e sperperi, che non trovo parole adeguate per deplorare; sigari, bibite, divertimenti; ad ogni ora, ritrovi al bar; ad ogni momento, qualche cosa in bocca, anche senza necessità. Come gli uomini, così purtroppo, e ancor più, le signore. In esse un solo pensiero dominante: quello di divertirsi. Si presentavano cariche di sete e di gioielli, mutavano abbigliamento più volte al giorno e passavano il loro tempo a sollazzarsi, a fumare, a spendere in bazzecole e in leccornie.

» Io pensavo agli 80 milioni di Indiani che si accontentano di un piatto di riso al giorno e non hanno che un lacero manto per coprire le loro nudità; agli altri 70 milioni di affamati che non hanno neppure quel piatto di riso. Pensavo ai Missionari che si tolgono il pane dalla bocca per darlo ai paria onde attirarli e convertirli; pensavo ai miei confratelli che stanno su sino all'una e alle due del mattino dopo giornate di improbo lavoro, per scrivere lettere ai benefattori onde avere di che vivere essi e i cristiani, perchè senza quel sacrificio di metà della notte avrebbero patito la fame; pensavo ai missionari ammalati di malaria che non hanno neppure il denaro per comperare il chinino... e, vedendo quello sperpero, mi indignavo, mentre pure sentivo un nodo alla gola.

» Mi tornava insistente alla mente la parabola evangelica del ricco epulone condannato all'inferno solo perchè non aveva avuto compassione dell'affamato. E dovevo sforzarmi di dimenticarla per pregare per quei poveri milionari, passeggeri di prima classe, che con incosciente leggerezza facevano getto dei capitali della vita, perchè ignoravano le gioie intime di chi li impiega per fare del bene al prossimo per amor di Dio ».

Oggi, è vero, non si naviga più per piacere; ma quanto si spreca ancora in divertimenti e spassi e capricci e frivolezze che contrastano crudelmente cogli eroici sacrifici dei missionari e di quelli che compiono i nostri cari soldati sui diversi fronti!

C'è quindi ancor tanto margine anche per prodigare alle Pontificie Opere Missionarie quei mezzi di cui hanno bisogno per estendere il Regno di Dio.

Cómpito dei Cooperatori.

I genitori cristiani poi, che sanno usare con discrezione dei beni della Provvidenza, possono aiutare efficacemente le Missioni parlando ai loro figliuoli e alle loro figliuole della vita di sacrificio dei nostri Missionari, dei bisogni materiali di tanti popoli che vivono nella miseria, dello stato lagrimevole di milioni di anime che brancolano nelle tenebre, vicine all'abisso. Nella prossimità della Giornata Missionaria e nel corso dell'anno suggeriscano loro di fare sponta-

neamente qualche piccola privazione compatibile con le esigenze della salute, della onesta allegria e delle abitudini sociali: qualche confetto di meno, un giorno senza fumare, una rappresentazione cinematografica tralasciata, un passatempo sacrificato, e tante piccole astensioni getteranno delle monete nel salvadanaio delle Missioni, e, quel che più vale, formeranno il cuore dei figliuoli allo spirito cristiano di carità pei bisognosi.

Tutti poi aiutino ed invitino anche conoscenti ed amici ad aiutare i Missionari con la preghiera, con l'obolo, con qualche sacrificio: sentiranno il nobile orgoglio di partecipare alla loro vita sacrificata; le gioie intime che accompagnano ogni opera di carità tempereranno le lacrime di questa valle di pianto, e diverranno creditori presso la banca della Divina Provvidenza nella quale il Redentore avvalla tutto ciò che per amor suo abbiamo fatto o dato al prossimo, e ai cui sportelli un semplice bicchier d'acqua offerto per amor di Dio all'assetato costituisce un credito a inefabili godimenti eterni.

ISTITUTI PER LA FORMAZIONE DEI MISSIONARI SALESIANI

Istituti per Allievi Aspiranti Salesiani al Sacerdozio (Corso ginnasiale):

ISTITUTO MISSIONARIO «MONS. VERSIGLIA», *Bagnolo Piemonte (Cuneo)*.

ISTITUTO MISSIONARIO «CARD. CAGLIERO», *Ivrea (Aosta)*.

ISTITUTO MISSIONARIO «S. PIO V», *Penango Monferrato (Asti)*.

ISTITUTO MISSIONARIO «DON BOSCO», *Gaeta (Littoria)*.

ISTITUTO MISSIONARIO «LUISA PROVERA», *Mirabello Monferrato (Alessandria)*.

ISTITUTO MISSIONARIO «DON BOSCO», *Novi Ligure (Alessandria)*.

Istituti per Salesiani Coadiutori:

ISTITUTO SALESIANO «BERNARDI SEMERIA», *Colle San Giovanni Bosco - Castel-*

nuovo Don Bosco (Asti), per allievi: Tipografi Compositori - Tipografi Impresori - Litografi - Legatori - Doratori, e relative specializzazioni.

Annesse, scuole di meccanica, falegnameria, sartoria, calzoleria e Scuola pratica di Agricoltura.

ISTITUTO PROFESSIONALE «CONTI REBAUDENGO», *Piazza Conti Rebaudengo, 22, Torino*. Per Aspiranti Artigiani: Meccanici, Falegnami, Sarti, Calzolai.

SCUOLA AGRICOLA MISSIONARIA, *Bivio di Cumiana, Torino*. Per Aspiranti Agricoltori: Scuola di Avviamento tipo Agrario.

ISTITUTO MISSIONARIO «SAN PIETRO», *Montalenghe (Aosta)*. Per Aspiranti Catechisti.



Fiume - Chiesa di Maria Ausiliatrice.
L'altare di San Giovanni Bosco.

Torino - Il Giubileo di S. E. Monsignor Coppo.

Il 7 agosto u. s. S. E. Mons. Ernesto Coppo, nell'intimità della famiglia, celebrò il suo Giubileo d'Oro Sacerdotale ed il ventennio di Consacrazione Episcopale. Nell'assenza degli alunni interni, si strinsero attorno al pio Vescovo missionario Superiori e giovani dell'Oratorio festivo insieme ai devoti di Maria Ausiliatrice, nella nostra Basilica, pregando e formulando i più fervidi voti.

Le care date vennero pure ricordate con solenni funzioni a Rosignano Monferrato, suo paese natale, ove autorità e popolo concorsero ad una imponente manifestazione di venera-

zione; all'Istituto Conti Rebaudengo, ov'egli risiede; a San Salvatore Monferrato ove fu ordinato sacerdote; a Brusasco, ove esercitò il primo suo ministero sacerdotale ed in altri paesi. Il Parroco di Brusasco si fece anzi promotore di una borsa missionaria che perpetui il ricordo giubilare. Le difficoltà di comunicazioni non ci permettono di ricevere corrispondenza, ma sappiamo che tanti altri cuori si stringono attorno a lui in questa circostanza anche dagli Stati Uniti ov'egli iniziò l'Opera Salesiana nel 1898, e dal Vicariato di Kimberley, in Australia, che egli resse con tanto zelo dopo la sua consacrazione episcopale. Felicitandoci pertanto con S. E. gli rinnoviamo da queste colonne gli auguri di un ancor lungo fecondo apostolato.

Fiume - Pel Centenario dell'Opera Salesiana.

Fiume ha dedicato alla commemorazione del Centenario dell'Opera Salesiana la consacrazione della chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice con un ciclo di devote celebrazioni.

Compì il sacro rito S. E. Mons. Vescovo di Fiume il sabato 6 giugno, e celebrò, dopo la consacrazione, l'Arcivescovo Salesiano S. E. Mons. Felice Guerra. L'indomani il sacro tempio vide accorrere una folla di giovani alla Messa celebrata dall'Ispettore che, prima della Comunione, rivolse loro affettuose parole di circostanza.

Seguì quindi il solenne Pontificale durante il quale i combattenti del 26° Fanteria si unirono ai nostri giovani nell'esecuzione della Messa Pontificale prima del Perosi. Nel Pomeriggio si snodò la grandiosa processione che partì dal Convento delle Benedettine e trasportò la statua della Madonna alla chiesa Parrocchiale.

Precedeva la statua, attorniato dalla gioventù, dal clero, dal Seminario e dai Canonici, S. E. Mons. Guerra.

Gremito il gran cortile dell'Oratorio, l'Arcivescovo Salesiano disse ispirate parole inneggianti alla Vergine, con ardore e slancio giovanile, poi impartì alla folla la Benedizione solenne col SS. Sacramento.

Terminate le sacre funzioni, lo stesso Arcivescovo presiedette l'inaugurazione della Mostra Missionaria e della Pesca di beneficenza.

A sera, nel teatro gremitissimo, alla presenza di S. E. Mons. Guerra, dell'Ispettore e di distinte personalità, il direttore dell'Istituto Don Carnelutti illustrò la vita di Don Bosco con interessanti proiezioni luminose.

Salsomaggiore - Una ricca cappella, nella chiesa di S. Vitale, dedicata a S. Giovanni Bosco.

Nel nuovo tempio parrocchiale di S. Vitale a Salsomaggiore è stato eretto un ricco altare dedicato a San Giovanni Bosco. L'intera cappella è dono delle sorelle Anna e Maria Zancarini, zelanti e munifiche Cooperatrici salesiane, le quali — devotissime del Santo — hanno voluto che un altare della nuova chiesa sorta nel grande e rinomato centro di cure salsojodiche fosse dedicato al Protettore della gioventù. Le stesse sorelle hanno fatto dipingere il quadro che sovrasta l'altare dal pittore torinese Angelo Enrie. Nell'ampia e ispirata tela si vede Don Bosco in intera figura. Gli si stringono attorno due fanciulli, uno dei quali lo fissa quasi a coglierne dal labbro la parola benedicente, l'altro gli bacia con venerazione la mano. Sullo sfondo del quadro si prospetta il Santuario di Maria Ausiliatrice. La riuscita cappella è meta di numerosi fedeli, che ne ammirano il gusto sobrio dell'insieme e il senso di mistico raccoglimento che ispira.

Mons. Arciprete nel benedire il nuovo quadro, con opportunissimo pensiero, auspi-

cava prossimo il giorno nel quale S. Giovanni Bosco abbia ad ottenere alla popolazione la grande grazia dell'Oratorio maschile e femminile. A questo santo e urgente scopo furono appunto devolute le preghiere e le offerte di quel giorno.

SPAGNA — Barcellona - Il Centenario dell'Opera Salesiana.

La città di Barcellona, che tra i suoi fasti ricorda sempre la visita di Don Bosco nella primavera del 1886, si è unita cordialmente ai Salesiani per celebrare in modo solenne e pratico il primo Centenario dell'Opera Salesiana con un ciclo di manifestazioni che durò dal 10 al 14 giugno u. s. Autorità, Cooperatori, Ex-allievi e popolo gareggiarono nel rendere omaggio al Santo dei giovani e testimoniare la più calda simpatia all'Opera sua. Per attirare la benedizione del Signore sullo svolgimento del programma e per ringraziarlo delle grazie concesse nel secolo decorso, tutti i Collegi salesiani e quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice premisero un triduo di preghiere e di speciali funzioni.



Fiume - Interno della chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice

10 *Giugno* - L'OMAGGIO DELLA CITTÀ. — Aperse il ciclo, l'omaggio ufficiale della città, con una solenne commemorazione civile nel grande e aristocratico salone del Palazzo della Musica, sul cui scenario campeggiava la figura di San Giovanni Bosco sopra artistico piedestallo.

Sedevano alla presidenza gli Ecc.mi Vescovi di Barcellona e Pamplona, il Governatore Civile, il Capo Provinciale della Falange, il Can. Dott. Villarrubias, gli Ispettori Salesiani di Madrid e Barcellona e i Superiori degli Ordini e Congregazioni Religiose della città.

Dopo brevi parole d'introduzione del Direttore delle nostre Scuole di Sarrià, pronunciò il primo discorso l'Ecc.mo Albò, Presidente del Tribunale per i minorenni, — uno dei pochi superstiti che conobbero personalmente Don Bosco — il quale fece un'interessantissima analisi della santità, con applicazioni concrete alla vita del nostro Santo e con pratiche deduzioni per l'educazione ed il miglioramento della gioventù.

Lo seguì il Rev. Dott. Tusquets, popolarissimo apostolo dell'insegnamento catechistico, che prospettò Don Bosco come pedagogista rilevando l'effetto magico del suo sistema, sorriso dalla costante paterna amabilità del suo tratto.

Prese quindi la parola il Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica signor Manich, il quale, ricordando la visita di Don Bosco a Barcellona, paragonò l'Associazione Cattolica che allora lo onorò col dono del Monte Tibidabo alla attuale Azione Cattolica, sempre a fianco dei Salesiani per appoggiare tutte le loro iniziative. Si indugiò eloquentemente a dimostrare che lo spirito di San Giovanni Bosco deve essere il vero spirito animatore dell'Azione Cattolica, la quale deve considerarlo come suo *naturale Patrono*.

Chiuse la serata un magnifico discorso dell'Ecc.mo Vescovo di Barcellona, salutato dal pubblico che gremiva la sala con una calorosa ovazione. Ringraziò le Autorità e la cittadinanza di Barcellona per la riconoscenza che dimostrano a San Giovanni Bosco e ai suoi Figli, rilevando quanto debbono Barcellona e tutta la Spagna all'opera educativa dell'Apostolo della Gioventù, soffermandosi a studiare l'efficacia del Sistema Preventivo che solo è possibile sulla base della frequenza dei Sacramenti e di una formazione cristiana completa.

La gran massa corale « Orfeon de Sans » diretta dal M. Perez Moya allietò gli intervalli con pregiatissimi canti polifonici, e gli allievi

del Liceo Salesiano di Matarò rappresentarono un bozzetto drammatico allusivo al Centenario dell'Opera Salesiana che riscosse fervidi applausi.

11 *Giugno* - INAUGURAZIONE DEI NUOVI LABORATORI E DELLA MOSTRA PROFESSIONALE. —

Giornata indimenticabile! Al mattino fu una vera gara di dimostrazioni di pietà fra gli allievi delle diverse Case Salesiane convenuti a Barcellona. Celebrò la Messa della Comunione Generale l'Ecc.mo Mons. Solà, vescovo titolare di Colofón, e tenne Pontificale l'Ecc.mo Mons. Vescovo di Lerida, con assistenza del Vescovo salesiano di Pamplona. Si distinsero nell'esecuzione dei canti liturgici le due « Scholae Cantorum » di Sarrià e di San Vicens dels Horts; nel servizio dell'altare, il piccolo clero di Sarrià e gli allievi filosofi dello Studentato Salesiano di Gerona.

Ma la cerimonia più attesa ebbe luogo nel pomeriggio coll'inaugurazione dei nuovi grandiosi locali del Collegio di Sarrià di 3000 mq. di superficie, destinati ai due laboratori dell'arte del ferro e del legno: imponente padiglione, costruito sulle rovine dei laboratori fatti saltare dai rossi al momento dell'entrata in città delle vittoriose truppe di Franco.

Impartì la benedizione rituale lo stesso Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Cicognani, che, attorniato dalle autorità e dai superiori fu accolto nel nuovo immenso padiglione, gremito di pubblico, da vibranti acclamazioni, mentre i 1500 allievi salesiani al suono della banda, intonavano l'inno a San Giovanni Bosco, la cui statua dominava dal podio. Sul palco d'onore circondavano il Nunzio Apostolico: il Capitano Generale della Regione, il Vescovo di Barcellona, il Preside della Provincia, il Vescovo di Lerida, il Rettore della R. Università che rappresentava il Ministro dell'Educazione Nazionale impedito all'ultimo momento, il Comandante della Marina, il Prefetto della città, il Vescovo salesiano di Pamplona, il Sindaco della città, l'Abbate benedettino di Montserrat, il Console Generale d'Italia e l'Ispettore Salesiano.

Compiuto il sacro rito, prese la parola l'Ispettore Salesiano Don Massana, per ringraziare le autorità, la cui ambita presenza dava all'omaggio carattere quasi nazionale. Ricordò il soggiorno del Santo a Barcellona e certe sue parole profetiche, pronunciate nello stesso luogo dove sorsero le nuove scuole professionali, di cui illustrò il programma e lo scopo, rivolgendo un particolare ringraziamento al Ministro dell'Educazione Nazionale

per l'appoggio morale prestato con tanta comprensione e generosità.

Salutato con una salve di applausi, sorse quindi e parlare il Prefetto della Città che è pure Capo Provinciale della Falange, il quale particolarmente lieto della presenza del R. Console d'Italia, Patria di San Giovanni Bosco, volle limitare il suo dire a precisare il *sentimento della nuova Spagna di fronte all'Opera di S. Giovanni Bosco*. «Prima dell'epoca del grande capitalismo, dell'industrialismo — disse — la solidarietà tra tutte le classi sociali era nella nostra Patria un fatto positivo. I *gremi* ed altre simili organizzazioni della città e della campagna, univano con stretti vincoli tutti gli spagnuoli; e gli operai non conoscevano nè miseria, nè abbandono. Ma venne il regime liberale e con esso l'incameramento dei beni della Chiesa e delle Associazioni e, conseguentemente, la distruzione della nostra economia, ma soprattutto la disgregazione e l'abbandono a se stessa della gran massa operaia, che, perduta la fede in Dio e nella Patria alla predicazione delle teorie marxiste, cessò di essere spagnuola e cattolica. La nuova Spagna ha capito che se è di somma importanza formare legioni di operai specializzati, molto più importante è restituire a questi operai la loro Fede in Dio e nella Patria. Essendo questa la nostra dottrina, potete ben immaginare quanta sia la nostra simpatia verso l'Opera di San Giovanni Bosco, figura providenziale della storia pedagogica del secolo XIX. San Giovanni Bosco fu l'uomo illuminato da Dio, che, presentando i bisogni dei tempi, comprese il problema dell'educazione morale e professionale della gioventù operaia, e fece sorgere i suoi meravigliosi Oratori Festivi e la sue Scuole Professionali. Capi il Santo che bisogna formare operai bene istruiti e specializzati, ma capi anche che bisogna infondere nel loro cuore una fede cristiana viva e vivificante per dar loro la forza di compiere i doveri e di sopportare le pene e i dolori della vita. Per quanto difficili i tempi che corrono, se gli uomini, anziché levare i pugni minacciosi, sapranno innalzare gli occhi pieni di fede al Cielo non sarà più possibile la distruzione della Società. Per ciò dobbiamo ammirare l'Opera Salesiana e procurare che le sue Scuole prosperino e si propaghino nel miglior modo possibile; e a questo scopo domandiamo la benedizione e l'aiuto di San Giovanni Bosco». Il pubblico interruppe più volte l'oratore con calorosi applausi che si convertirono alla fine in una vera dimostrazione di entusiastica adesione.

La dimostrazione si rinnovò altissima quando accennò a parlare l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, il quale, rifacendosi ai ricordi della sua prima visita alla Casa quando, di passaggio, sostò a Barcellona, disse tutta la sua ammirazione e la sua gioia per l'Opera di Don Bosco, di cui fece una splendida esaltazione, auspicando sempre più glorioso fecondo avvenire. Cessati gli applausi che coronarono il discorso del Nunzio, l'assemblea ascoltò con ferezza il seguente telegramma del Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc.za Giuseppe Ibáñez Martin: *Giuliano Massana, Ispettore Provinciale Salesiani. La prego esprimere mia fervorosa adesione feste Centenarie Salesiane, unendomi di tutto cuore omaggio San Giovanni Bosco, eccelso orientatore gioventù moderna.* IBÁÑEZ MARTIN.

L'ecc.mo Nunzio Apostolico, seguito da tutte le autorità, passò quindi ad inaugurare l'*Esposizione Salesiana* artisticamente disposta all'intorno dello stesso grandioso salone. L'Esposizione comprendeva tre reparti ben distinti: 1° Insegnamento Professionale - 2° Lavori scolastici - 3° Saggi di Catechismo e di cultura religiosa.

Gran meraviglia per tutti il constatare come in soli tre anni si sia potuto ridare alle Scuole Professionali tanta attività e perfezione di lavoro, mentre durava ancora così vivo il ricordo dello stato di distruzione e di abbandono in cui erano rimasti quei laboratori dopo la tempesta rossa. Nei numerosi lavori esposti dalle diverse sezioni dell'arte del legno, del ferro, del libro e dell'abbigliamento, furono molto apprezzate l'esattezza e la precisione dell'esecuzione, l'arte e l'eleganza della presentazione, lo svolgimento metodico del programma professionale.

12 Giugno - LA GIORNATA DEL TIBIDABO. — Non poteva mancare in un omaggio a San Giovanni Bosco. Come si sa, durante il suo soggiorno a Barcellona, due anni prima di morire, il Santo aveva ricevuto in dono la cima del monte Tibidabo che egli accettò, profetizzando che un giorno vi si sarebbe innalzato un grandioso tempio al Cuore Sacratissimo di Gesù. La grandiosa cripta era già del tutto terminata e il Tempio superiore quasi alla copertura, quando si scatenò la terribile bufera che tutto profanò e distrusse nel modo più satanico. Rimase però in piedi la solida costruzione, e dopo tre anni di costosissimi lavori, con la cooperazione di tante anime buone che vedevano in quel Tempio un simbolo di espiazione e di riparazione a Gesù-Cristo Re,

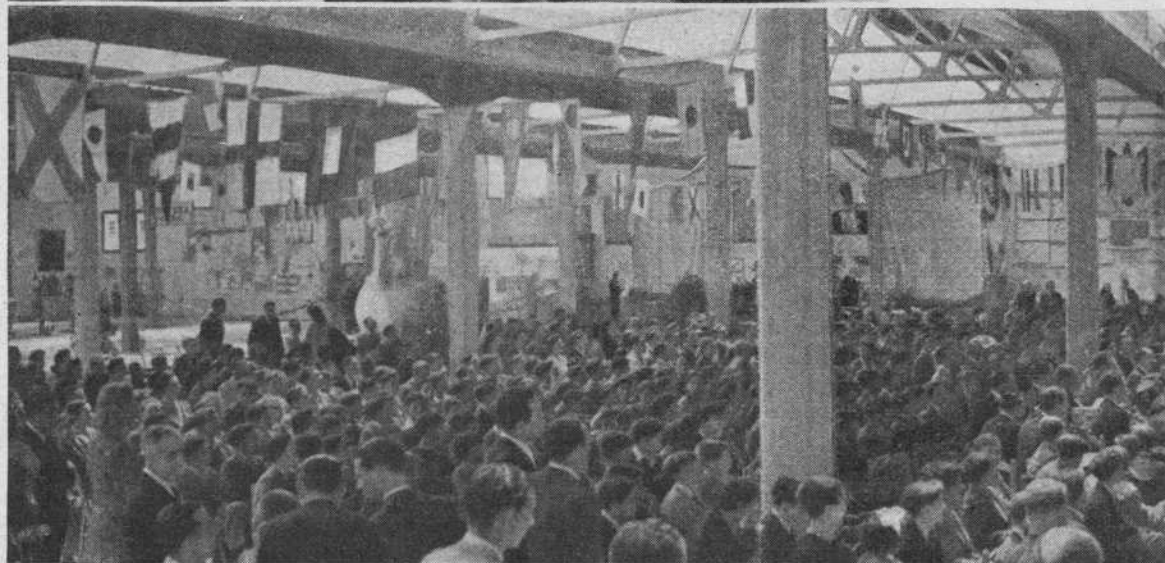
SPAGNA ~ CELEBRAZIONE D



FARCELLONA • S

pronuncia il discorso
nedizione del nuovo
Scuole Professionali.

- La posa della prima
torio Festivo nel rio
- Il cortile del Collegio
padiglione.
- S. E. Mons. Olacche
tra dell'Oratorio dell
- La processione euc
sfilata delle alunne d
siliatrice - Il Vescov
tissimo Sacramento.
- La tolta convenuta m
le Scuole Profession



EL CENTENARIO SALESIANO



E. il Nunzio Apostolico
inaugurale dopo la be-
padiglione delle nostre

pietra del nuovo Ora-
ne della Torrassa.

o di Barcellona col nuovo

a benedice la prima pie-
la Torrassa.

ristica al Tibidabo: La
delle Figlie di Maria Au-
vo di Barcellona col San-

nel nuovo padiglione del-
ali per la inaugurazione



lo si è potuto restituire all'antico splendore. L'inaugurazione dei restauri e la riapertura ufficiale al culto fu quindi una delle parti del programma più desiderate. Per voluta coincidenza, era la festa del Sacro Cuore di Gesù.

Migliaia e migliaia di persone salirono in quel giorno al sacro monte. Le sante Messe si succedettero ininterrottamente fin dalle prime ore del mattino. Alle 8,30 celebrò per la Comunione Generale l'Abate benedettino di Montserrat Rev.mo P. Marcet.

Alle 10 tenne solenne pontificale l'Ecc.mo Mons. Nunzio Apostolico, alla presenza degli Ecc.mi Vescovi di Pamplona e di Lerida, del Rettore della Regia Università che rappresentava pure S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, e molte altre personalità.

Nel pomeriggio, dopo una solenne funzione eucaristica con predica del Rev.mo Don Alcantara, Ispettore Salesiano di Madrid, la folla si ordinò per la devotissima processione eucaristica che si snodò lungo gli incantevoli viali e giardini che attorniano il Tempio. Oltre a tutto l'elemento salesiano e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, prese parte al religioso corteo il numeroso pubblico accorso alle sacre funzioni. Precedevano il baldacchino gli Ecc.mi Vescovi di Lerida e di Pamplona; il Santissimo era portato dall'Ecc.mo Vescovo di Barcellona, Mons. Díaz Gómara. Dietro al baldacchino seguiva la presidenza ufficiale dei festeggiamenti composta dal Prefetto della Città e da due rappresentanti del Sindaco e del Preside della Provincia. Giunto al poggiuolo che domina tutta Barcellona il Vescovo Celebrante impartì la Benedizione Eucaristica dall'alto della montagna alla grandiosa città sottostante, che seguiva alla radio lo svolgersi della funzione, mentre la banda eseguiva l'inno nazionale. La commovente cerimonia chiuse così degnamente la gloriosa giornata.

13 Giugno - OMAGGIO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE E GIORNATA DELL'ORATORIO FESTIVO. — Il mattino del 13 giugno fu riservato all'omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice al loro Padre e Fondatore San Giovanni Bosco. Il bel Santuario di Maria Ausiliatrice di Sarrià si affollò di suore e di allieve dei diversi collegi della Città e dintorni per assistere al solenne Pontificale celebrato dal Vescovo Salesiano di Pamplona S. E. Mons. Marcellino Olaechea. Lo splendore delle sacre cerimonie e la perfezione dei canti liturgici lasciarono in tutti la più dolce impressione.

Ma ciò che rese veramente memoranda la giornata fu la posa della prima pietra dell'edi-

ficio pel nuovo Oratorio Festivo e Scuole popolari, nel popolarissimo rione della Torrasa, già roccaforte del comunismo anarchico, che la nuova Spagna vuol redimere per mezzo dell'istruzione religiosa e della giustizia sociale.

All'ora stabilita sui terreni donati al benefico scopo dalla famiglia Estapé, una grande moltitudine di popolo attornì le autorità del rione intervenute al completo. Compì la cerimonia il nostro Ecc.mo Mons. Olaechea, Vescovo di Pamplona, che giunse accompagnato dal Prefetto della Città e Capo della Falange, sig. Correa. Impartita la benedizione, gettarono sulla pietra la simbolica calce il Vescovo, il Prefetto della città, il Sindaco e il Parroco locale. Prese quindi la parola S. E. Mons. Olaechea, il quale disse che avrebbe desiderato di avere 25 anni di meno e buona salute per rimanere in mezzo a quei figli del popolo, tra i più bisognosi. «Ve lo dico — spiegò — non perchè non sappia che il vostro degnissimo parroco lavora già con tanto zelo in mezzo a voi, ma per farvi capire l'affetto con cui vi contemplo e la gioia con cui ho accettato l'invito del vostro Vescovo di rappresentarlo in questa cerimonia, la più simpatica di quante si sono celebrate in queste feste centenarie.

» Voi siete ciò che erano i miei genitori, dei semplici operai, e perciò i preferiti da nostro Signor Gesù Cristo. Per questo sono così contento di trovarmi in mezzo a voi». Rilevò con piacere e fece risaltare la presenza del Prefetto della città e Capo della Falange, come prova e come pegno dell'interessamento che le nuove autorità prendono a tutto ciò che può contribuire alla redenzione ed al miglioramento della classe operaia.

Le affettuose parole ed il paterno sorriso del vescovo salesiano guadagnarono il cuore di quella moltitudine che non finiva di manifestargli il proprio entusiasmo.

Parlò, in fine, S. E. il Prefetto, il quale, rivolgendosi al popolo che acclamava la Spagna ed il Caudillo, disse: «Sapete con quale affetto vi ho sempre guardato, anzitutto pel dovere che ho di curarmi di voi come cattolico e di prodigare le mie cure più agli umili che ai potenti; in secondo luogo perchè siete in un rione che bisogna salvare e riconquistare. Se nel luglio del 1936 misi le mie povere forze al servizio della Spagna, tanto più lo dobbiamo fare adesso; giacchè abbiamo contratto l'obbligo sacrosanto di redimere i vostri cuori dal marxismo per offrirli a Dio e alla Spagna. Bisogna liberarvi anzi tutto dalla miseria, e

voi vedete che lo stiamo facendo. Ma voi non avete solo bisogno del pane materiale. Vi occorre anche il pane spirituale: dovete imparare ad essere cattolici e spagnuoli. E siccome lo Stato non può arrivare a tutto, dobbiamo essere molto grati ai benemeriti Salesiani che vengono a voi per amor di Dio e col fermo proposito di fare dei vostri figli ferventi cattolici e ottimi spagnuoli. Così la Spagna di domani sarà una Patria di pace e di amore».

Il sig. Correa finì con gli evviva al movimento restauratore, ripetuti con grande entusiasmo dalla moltitudine, che tributò alle autorità una cordialissima manifestazione.

14 Giugno - GIORNATA DEGLI EX-ALLIEVI. — A chiusura dei festeggiamenti ed a ricordo della visita fatta all'incipiente Casa di Sarrià dallo stesso San Giovanni Bosco, il 14 giugno fu collocata un'artistica lapide commemorativa sulla facciata esterna dell'appartamentino da lui occupato. Appartamentino ultimamente convertito in artistica Cappella-reliquiario in adempimento di un voto fatto al Santo durante i tristi anni della dominazione rossa. Presiedette la cerimonia dello scoprimento S. E. Mons. Vescovo di Tubuna, accompagnato dal Presidente Nazionale degli ex-allievi salesiani, sig. García Vinuesa. Tutti gli allievi, i numerosissimi ex-allievi accorsi alla grandiosa adunata e gran parte della popolazione di Sarrià si schierarono sulla piazza di Artòs, sottostante all'appartamentino. Dopo il canto di un inno composto per la circostanza, il Presidente della Associazione ex-allievi di Sarrià, sig. Manuel Perez, spiegò il significato della cerimonia, e subito dopo il Presidente Nazionale scoperse la lapide che fu salutata con entusiastiche acclamazioni a S. Giovanni Bosco.

Quindi i convenuti passarono nel locale dei nuovi laboratori per l'ultima manifestazione che fu un solenne omaggio degli ex-allievi a San Giovanni Bosco. Parlarono il Presidente della Unione locale e il Presidente Nazionale, il quale lesse alla fine un telegramma di adesione e di devoto omaggio di tutta l'assemblea al nostro Rettor Maggiore.

Chiuse la indimenticabile giornata l'eloquente parola dell'Ispettore Salesiano di Ma-

drid, Don Filippo Alcantara, il quale ringraziò tutti della partecipazione data alle grandiose celebrazioni che lasceranno un ricordo indelebile in quanti vi hanno concorso e soprattutto feconderanno di frutti copiosi l'avvenire dell'Opera Salesiana nella Spagna.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

il 4 di questo mese ricorre la festa di S. Francesco d'Assisi, celeste Patrono — come voi sapete — della Patria nostra. Se avete visitato il suo sepolcro in questi ultimi tre anni, a qualunque ora, avrete osservato l'artistica lampada votiva che arde perennemente a testimoniare la divozione di Roma e di tutti i Comuni d'Italia. Essa venne infatti offerta ufficialmente dal Governatore di Roma, il 15 ottobre del 1939, a nome di tutti i Comuni d'Italia, con questa nobilissima invocazione:

« Come per l'olio che il popolo di tutti i nostri Comuni offre a te, San Francesco, celeste Patrono di questa tua e nostra Italia, questa lampada vive, splende e arde, così, per la tua protezione, viva sempre in noi l'immagine di Dio che è potenza, splenda alla nostra mente la luce di Cristo che è Verità, arda il cuore nella fiamma del Divino Spirito che è Amore, purificando gli affetti, moderando le idee, sublimando le opere e il genio della nostra civiltà, affinché i cittadini della nazione italiana affrontino per amore le fatiche, i dolori, i sacrifici che portano con sé i doveri della famiglia e della Patria e tutto il nostro popolo si elevi e sia grande vivendo nella giustizia ».

Miei cari: pregate il gran Santo ad avvalorare questi fervidi voti, perchè possiamo esser degni di quella vittoria e di quella pace che imploriamo in questo mese del Rosario con particolare fervore interponendo l'intercessione della Regina delle vittorie, la Vergine Santa. E corrispondete con speciale impegno a quella educazione cristiana che cerca appunto di sviluppare nei vostri cuori gli inestimabili tesori della Fede e della Grazia di Dio.

vostro aff.mo DON GIULIVO.

RACCOMANDIAMO caldamente AI NOSTRI COOPERATORI di INDICARCI con sollecitudine le VARIAZIONI DI INDIRIZZO. ~ In varie città d'Italia si sta procedendo a mutamenti di denominazione ed anche di numerazione di vie, di corsi e di piazze. Ritardarne o trascurarne la segnalazione vuol dire esporre le copie del Bollettino a disguidi ed a sprechi tanto più incresciosi in questi tempi di tanta scarsità e di tanto costo della carta. Il metodo più pratico è quello di rinviare la fascetta, segnando distintamente le variazioni da fare.

S. GIOVANNI BOSCO E S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Il santuario di Maria Ausiliatrice si viene continuamente arricchendo di nuovi e preziosi ornamenti sì da diventare sempre più degno della Madre di Dio e del suo fedelissimo Servo. Si tratta ora di una squisita opera d'arte: una bella statua di S. Giovanni Battista de La Salle, dovuta allo scalpello dello scultore Cellini e collocata il 27 agosto nella nicchia che si apre nella parete destra dell'altare del nostro Santo. Le farà riscontro un'altra di S. Filippo Neri, l'apostolo della gioventù romana.

Qui più di un lettore si domanderà: Perché un Santo francese accanto a Don Bosco e perché il La Salle?

Risponderemo alle due domande. Nel primo e massimo tempio salesiano non poteva mancare chi rappresentasse la Francia, tanti furono i benefici prodigati a Don Bosco dalla generosità dei cattolici francesi. Correvano allora relazioni poco amichevoli fra l'Italia e la sua vicina; eppure dinanzi a Don Bosco tacevano i risentimenti politici per dar luogo alla più viva e schietta simpatia. La sua figura si era talmente imposta al di là delle Alpi, che per soccorrerne le opere non si badava alla sua nazionalità; anzi la sua stessa persona sul suolo francese veniva fatta segno alla più affettuosa venerazione. Ogni volta che egli si recava in qualche città della Francia, cittadini di ogni condizione lo circondavano di attenzioni delicate e gli attestavano i loro devoti sentimenti largheggiando con lui in generose offerte. Nel 1883 la sua visita a Parigi si risolse in un trionfo, la cui eco si ripercosse dentro e fuori della grande capitale. Sifatto tributo di omaggio reso allora a un semplice prete italiano ebbe veramente del prodigioso. Giustizia e gratitudine volevano dunque che nella maggiore chiesa di Don Bosco e presso le sue venerate spoglie trovasse posto anche un ricordo monumentale, atto a rammentare in perpetuo tanta intimità di rapporti.

La scelta poi del Santo, destinato a perpetuare tale memoria, non poteva essere più opportuna sia per ragioni di ordine generale, sia per motivi, diremo così, personali.

Anzitutto, in tre cose i due Santi ebbero



Statua di San G. B. De La Salle
nella Basilica di Maria Ausiliatrice. (Cellini).

punti di contatto. Il La Salle fu il primo a istituire scuole professionali cattoliche, quelle scuole a cui Don Bosco diede tanto sviluppo in più parti del mondo, adattandole alle esigenze dei nuovi tempi. Inoltre il Santo francese si segnalò, come Don Bosco, per la sua operosissima carità a vantaggio dei poveri figli del popolo. Infine, al pari di Don Bosco, spese le sue migliori sollecitudini nell'apostolato catechistico, al quale, non meno di Don Bosco, volle che dirigessero le loro sagge e premurose sollecitudini i membri del proprio Istituto. Questi tratti di somiglianza, che ravvicinarono così strettamente i due campioni della Chiesa, basterebbero da soli a giustificare la preferenza data al La Salle fra i numerosi Santi francesi, che si sarebbero potuti scegliere a rappresentare la loro patria nella monumentale cappella di S. Giovanni Bosco.

Ma vi è di più ancora. Alle dette considerazioni accrescono valore anche certe predilezioni di Don Bosco. Il nostro Santo Fondatore

amò sempre di speciale amore i figli del La Salle. A Torino nelle loro scuole spiegò da principio il suo zelo sacerdotale; là infatti si recava assiduamente ad esercitare il suo ministero, massime per le confessioni dei giovanetti. E tale sua opera produceva così salutarî effetti, che gli allievi, appena egli arrivava, si affollavano intorno al suo confessionale. Ha dell'incredibile un fatto accaduto in quei tempi. Dopo un corso di esercizi spirituali i giovani volevano quasi tutti confessarsi da lui; ma, saputo che egli si trovava a Sassi sul colle di Superga perchè convalescente da grave malattia, partirono in massa a quella volta, ne andarono in cerca e, trovatolo a tarda ora, soddisfecero al loro desiderio, dimentichi financo del cibo. Si capisce perciò quanto i Maestri ne apprezzassero la direzione spirituale per i loro alunni. E il Signore premiò quella santa operosità, facendogli incontrare fra i giovanetti che frequentavano dette scuole, colui che era destinato a essergli braccio destro in vita ed a raccogliergli la grande eredità dopo la morte, il fanciullo Michelino Rua.

La cordialità delle relazioni di Don Bosco con i Fratelli delle Scuole Cristiane non traspare anche dall'affettuosa dedica che egli volle fare della sua Storia Ecclesiastica al loro Visitatore ossia Provinciale nel Piemonte? Potremmo pure aggiungere che Don Bosco cercava volentieri e riceveva sempre cortesemente ospitalità nelle loro Case, come in quelle di Parma e di Marsiglia, allorchè in queste città non aveva ancora collegi propri.

Ma un fatto edificantissimo abbiamo riserbato qui per ultimo a dimostrare quanta fosse la corrispondenza di affettuosi sensi nella famiglia Lasalliana con il nostro Padre e Maestro. Il fatto risale agli anni, in cui Don Bosco si adoperava di mani e di piedi per condurre innanzi la fabbrica della chiesa, che stava innalzando a Roma in onore del Sacro Cuore di Gesù. Per sì onerosa impresa chiedeva limosine, si può dire, a tutto il mondo. Orbene in data 3 gennaio 1882 il Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratel Irlide, diramò da Parigi a' suoi religiosi una circolare, in cui, esortatili a raddoppiare la pietà e la mortificazione durante i mesi della Santa Infanzia, di S. Giuseppe, di Maria e del Sacro Cuore, proponeva loro che, affinchè preghiere, privazioni e digiuni tornassero più accetti a Dio, si consacrassero le risultanti economie pecuniarie all'erezione e decorazione della chiesa del Sacro Cuore in Roma. Un riguardo al tempo che per voto nazionale si erigeva al medesimo Sacro Cuore in Parigi, aveva sconsigliato dal fare pubblico appello alla Francia. «Ma noi cre-

diamo, soggiungeva il Superiore, che il nostro Istituto, sparso in tutte le parti del mondo e specialmente consacrato al Sacro Cuore di Gesù, debba fare per l'erigenda chiesa di Roma quello che ha già fatto in favore della chiesa di Montmartre, cioè, offrire a tal fine il frutto di privazioni impostesi dai nostri cari Fratelli in una o due refezioni alla settimana per tutto un anno e raccogliere, specialmente nei convitti, quello che gli allievi vorranno risparmiare sui loro minuti piaceri per destinarlo al medesimo scopo [...]. Tutte queste somme che noi faremo pervenire a Roma, patrocineranno presso l'adorabile e misericordioso Cuore di Gesù gl'interessi dell'Istituto e quelli delle case oblatrici. Evidentemente tali intercessioni saranno tanto più efficaci, quanto più generosi sacrifici i Fratelli si saranno imposti». Le somme così riunite a Roma nelle mani del Procuratore Generale dell'Istituto arrivarono alla cifra di ventimila franchi, che dal successore del defunto Fratel Irlide furono portati personalmente a Don Bosco il 15 febbraio 1885.

Dopo quanto abbiamo brevemente esposto, ci sembra che non sia fuori di proposito applicare ai nostri due Santi il verso in cui l'Alighieri dice di S. Domenico e di S. Francesco (1):

Degno è che, dov'è l'un, l'altro s'induca.

(1) Par., XII, 34.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al *Sacro Cuore di Gesù*.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) In punto di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI OTTOBRE ANCHE:

- Il giorno 7 - Festa del SS. Rosario.
 Il giorno 10 - Divina Maternità di Maria SS.
 Il giorno 16 - Purità di Maria SS.

DALLE NOSTRE MISSIONI

INDIA

Amatissimo Padre,

sappiamo che già per telegrafo le è giunta l'eco delle nostre feste per l'inaugurazione della nuova Scuola qui in Bombay. Tuttavia sentiamo il bisogno d'informarla un po' più in particolare perchè siamo certi che il suo cuore paterno ne gioirà doppiamente.

Si iniziarono il 29 gennaio con la «Giornata per i Fanciulli», che affluirono a frotte fin dalle sei del mattino. L'Arcivescovo di Madras S. E. Mons. Luigi Mathias celebrò la S. Messa e parlò agli oltre settecento frugoli del «Santo dei Fanciulli». Come lo ascoltavano volentieri i nostri cari, buoni indianetti! E che commozione sentirli recitare all'unisono le belle preghiere dell'opuscolo *Alla Messa con S. Giovanni Bosco* appositamente tradotto per l'occasione!

Nel salone trasformato in chiesa, finita la Messa, tutti salirono sull'ampia terrazza dove li aspettava una buona colazione. Le assicuro che ce ne vollero dei panini, delle banane e dei biscotti per saziare quelle bocche!

Quando tutti furono satolli ridiscesero nuovamente nel salone, ritornato sala da teatro, ove gustarono qualche ora di gaia letizia salesiana. Poi se ne tornarono alle loro case, alle loro scuole. Certo, Don Bosco li seguirà benedicendoli dal Cielo.

Nel pomeriggio del 30 si celebrarono i primi Vespri Pontificali nella nostra cappella, seguiti da una breve ma tanto suggestiva processione colla statua e colla Reliquia di Don Bosco. Erano tutti giovani ad esaltare il Santo dei giovani ed a gridare più col cuore che colle labbra: «Don Bosco, rimani tra i giovani ancor; t'invocan frementi di gioia e d'amor!...».

Alla solenne Accademia parteciparono anche i bravi seminaristi di Bombay che vollero così rendere il loro omaggio al nostro Santo nel glorioso Centenario dell'inizio dell'Opera sua.

Il 31, un po' prima delle sette, l'Arcivescovo di Bombay impartì la benedizione rituale alla nuova Scuola. Seguì la Messa della Comunità celebrata dallo stesso Arcivescovo con la Comunione di tutti i nostri allievi; e questo fu certamente l'omaggio più caro al cuore del nostro Padre in Paradiso. Nel suo fervorino l'Arcivescovo esortò tutti ad imitare Don Bosco nella confidenza nel Signore. Lesse

pure il telegramma di felicitazione inviato dal Card. Maglione a nome del Santo Padre e recante una speciale benedizione apostolica per i Superiori, i giovani ed i benefattori tutti della nuova opera.

Alle nove seguì la Messa Pontificale celebrata dal nostro Ecc.mo Mons. Mathias Arcivescovo di Madras, con predica del Padre Hickey, Redentorista, il quale si diffuse a spiegare come il segreto della straordinaria santità di Don Bosco sia racchiuso nella sua angelica purezza.

Tutti i sacerdoti secolari e regolari della diocesi fecero corona ai due Arcivescovi anche per l'agape fraterna.

Nel pomeriggio cominciarono ad arrivare gli invitati per il rinfresco e per il trattenimento: genitori e parenti dei nostri giovani, amici e benefattori dell'Opera salesiana in Bombay. Nel teatro avevamo preparato più di settecento sedie ed invece ci fu un pienone tale che per il rinfresco non si seppe proprio come fare e nel salone si dovettero pigiare fino all'inverosimile. Non le dico della nostra povera cappella che non si vide mai così stipata. Per fortuna che la Benedizione Eucaristica di Gesù non conosce barriere di porte e di muri ed arrivò a tutti, anche nei corridoi e nel refettorio ove i nostri amici stavano in ginocchio. Il tutto fu un gran successo e dimostrò ancora una volta quanto Don Bosco sia conosciuto ed amato in India.

Verso le ore venti gli amici ci lasciarono con cordiali strette di mano, colla loro offerta e colle espressioni più lusinghiere per la riuscita della festa e pel grandioso edificio di cui non finivano di ammirare la saggia disposizione dei locali inondati d'aria e di luce da ogni parte, nonchè le belle ed allo stesso tempo semplici linee architettoniche. Gli abitanti di questo quartiere poi si mostrarono molto riconoscenti per la costruzione di questa scuola di cui sentivano veramente la necessità. Ma più di tutti, noi stessi sentivamo nel cuore un bisogno grande di ringraziare il buon Dio per averci dato i mezzi e le basi per estendere l'opera nostra a beneficio di tanti poveri giovanetti.

Il giorno appresso, primo febbraio, domenica, S. E. Mons. Mathias celebrò un solenne Pontificale nella più grande chiesa di Bombay tenendo un magnifico panegirico di Don Bo-

sco. Quante volte si fu tentati di battergli le mani!

Al pranzo convennero di nuovo una sessantina d'invitati: tutti amici e benefattori. Fra gli altri ci fu anche il sindaco della città, cattolico, e nostro instancabile Cooperatore.

Verso sera, un altro rinfresco e un bel trattenimento per i nostri amici non-cattolici: Parsi, Indù, Maomettani, e residenti del nostro quartiere. Così la scuola si fece conoscere anche fra i pagani acquistandosi altre molte simpatie. Tutti gustarono il nostro trattenimento e se ne partirono anch'essi col sorriso di Don Bosco nel cuore e coi più cordiali rallegramenti.

Le recherà certo non poco gioia sapere che il nostro Direttore prima della festa mandò programmi, inviti, bollettini per tutta l'India e che dietro sua proposta in tutte le chiese di Bombay ed in moltissime chiese dell'India, il 31 gennaio, si celebrò la Messa di Don Bosco con funzioni speciali, discorsi sul nostro Santo e larga distribuzione di immagini e preghiere.

Prima di chiudere devo dirle, amato Padre, che dopo Dio, se questa scuola che ci permetterà di accogliere 300 interni e 600 esterni, e che ci è costata 350.000 rupie, è ora un'opera compiuta si deve in gran parte alla fede e allo zelo del nostro Direttore, Don Aurelio Maschio, che fu l'anima di tutto. È quindi giu-

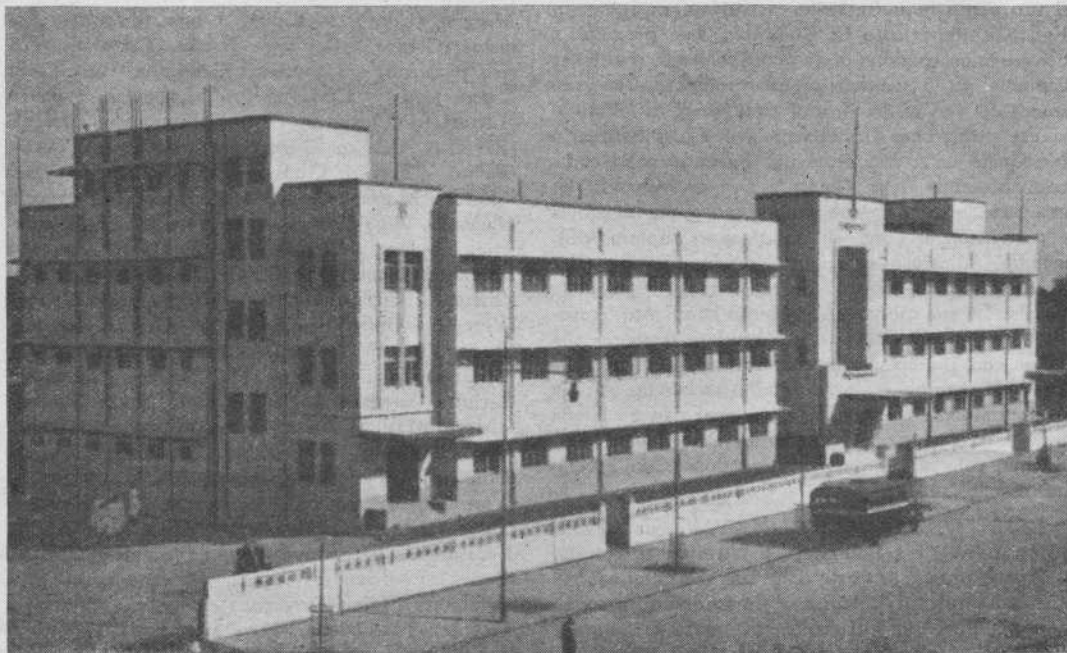
sto, amatissimo Padre, che gli mandi una sua speciale benedizione.

Però non dimentichi anche noi, suoi figli lontani, e ci ottenga dalla Madonna la grazia di poter continuare a lavorare con vero spirito salesiano.

Suo aff.mo figlio in G. C.
Sac. UGO TUENA.

BIRMANIA e CINA

Mons. Giuseppe Kerec, Amministratore Apostolico di Chaotung (Cina), in una lettera da Kunming, in data 2 aprile u. s., dando notizie al Rettor Maggiore della sua visita alle nostre case e missioni della Birmania e dell'India, precisava: « Sono lieto di potervi scrivere al mio ritorno dalla visita alle nostre missioni in Birmania ed in India e di potervi dire che trovai tutti i nostri Confratelli in buona salute e occupatissimi nel loro apostolato educativo. I nostri collegi sono pieni di alunni ed i Confratelli sovraccarichi di lavoro missionario. Grazie a Dio, essi possono continuare in relativa calma ed io spero che lo potranno anche nel futuro... Della nostra missione qui in Kunming (Yunnan) ed in Chaotung posso pure darvi buone notizie. Si lavora molto e le nostre suore slovene fanno assai bene nell'ospedale e nel Catecumenato di Chaotung ».



Bombay - Il nuovo collegio salesiano pronto per l'inaugurazione.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sac. COELHO GIUSEPPE, da Braga (Portogallo), † a Estoril (Portogallo) il 27-V-1942 a 67 anni.

Fu il primo Portoghese a dare il nome alla Società Salesiana e vi portò tutto il fervore del suo spirito pio e docile che lo rese ben presto atto alla direzione dei nostri Istituti di Braga e di Lisbona. Rimasto sulla breccia anche allo scoppio della rivoluzione del 1910, custodì la Casa esercitando il sacro ministero fino alla riapertura nel 1921, quand'egli, stanco, chiese di poter dedicare tutte le sue cure alla direzione spirituale dei nostri giovani e confratelli. Formò così tante anime alla vita cristiana e salesiana, lasciando il più caro ricordo delle sue virtù.

Sac. CHIESA DOMENICO, da Torino, † ivi il 10-VIII-1942 a 35 anni.

Un male insidioso ha stroncato anzi tempo la vita di questo buon confratello che si dedicava con tanto zelo alla cura dei giovani nelle nostre Scuole Professionali.

Coad. BUSCAGLIONE GIOVANNI, da Graglia Biellese, † a Bogotà (Colombia), il 30-I-1941 a 67 anni.

Condotta fanciullo a Torino, poté frequentare l'Oratorio festivo quando ancora viveva Don Bosco. Accolto poi fra gli alunni artigiani, seguì la vocazione alla Società Salesiana e, sotto la guida del compianto architetto D. Ernesto Vespignani, frequentando l'Accademia Albertina, si abilitò all'arte che avrebbe assorbito la sua attività ed impegnato il suo genio in tante belle costruzioni in Italia, in Egitto e soprattutto in Colombia, ove progettò e diresse la costruzione di 13 grandi chiese e numerose cappelle, di 8 seminari e case religiose lasciando tracce del suo valore in una trentina di cattedrali e chiese pubbliche. Il suo capolavoro è il Santuario Nazionale della Madonna del Carmine nella capitale. Membro della Commissione arcivescovile di arte sacra, godeva un'autorità indiscussa tra ingegneri e costruttori e fama di religioso esemplare, pio, zelante, laborioso in quanti lo conoscevano. Era infatti un salesiano modello, in tutto il senso della parola. La sua morte suscitò largo rimpianto. Autorità e personalità accorsero a rendere omaggio alla salma, ed i giornali ne celebrarono le virtù religiose e le eminenti doti e qualità artistiche. Anima profondamente eucaristica, dopo aver trovato la sua forza e la sua gioia nella Santa Comunione quotidiana, volò al Signore esclamando: «Com'è bello morir salesiano!».

Coad. MARENCO GIOVANNI, da Ovada (Alessandria), † a Bologna il 6-VIII-1942 a 65 anni.

Passò la maggior parte della sua vita religiosa nel nostro Istituto di Bologna, apprezzatissimo maestro d'arte, edificando tutti colla sua bontà di animo e genialità di carattere.

Ch. FIORA EMILIO, da Bormo (Brescia), † a Milano il 25-VI-1942 a 22 anni.

Ch. FAGGIOTTO ALESSANDRO, da Venezia, † ad Este (Padova) il 25-VII-1942 a 31 anno.

Cooperatori defunti:

Can. Teol. FELICE ASSALTO, † a Mati Torinese, l'11-VI u. s. ad 81 anno.

Allievo del Collegio di Lanzo ai tempi di Don Bosco, ne serbò caro ricordo per tutta la vita. Prevosto di Mati per quasi 50 anni, profuse le sue cure al bene delle anime, a sollievo dei poveri e dei sofferenti, diffondendo con zelo anche la divozione a Maria Ausiliatrice ed al nostro Santo, e prestando la sua paterna assistenza con particolare sollecitudine alle locali opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

AZZINI ARSENIO, † a Cremona, il 31-V u. s. a 73 anni.

Uomo di fede e di profondo spirito cristiano, dedicò tutta la sua vita al bene della famiglia, offrendo al Signore nelle fervorose Comunioni anche le sofferenze della lunga malattia che lo preparò al premio del Cielo.

Altri Cooperatori defunti:

Ansaldi Marietta, *Bordighera* (Imperia) - Barbieri Teresa, *Piacenza* - Barbisan Alessio, *Marostica*, (Vicenza) - Blanc Giocondo, *S. Marcel* (Aosta) - Bernasconi Pietro, *Rancate* (Svizzera-Ticino) - Bordello D. Giuseppe, *S. Benigno Canavese* (Torino) - Brunetto Giovanna, *Viegnè* (Torino) - Cadario Pierina, *Grana Monferrato* (Asti) - Calvi Antonia Margno (Como) - Canali Luigia, *Mariano Comense* (Como) - Capuano Nicola, *Cava dei Tirreni* (Salerno) - Capussotti Giuseppe, *Castelnuovo Calcea* (Asti) - Carfagna Prof. Lodovico, *Priverno* (Littoria) - Carnevale Scianca Francesco, *Gambolò* (Pavia) - Celasco Giovanni, *Casanova di Destra* (Pavia) - Ferrara Giuseppe, *Casalvolone* (Novara) - Ferrari Moreno C.ssa Maria, *Modena* - Ferrecchi Giacomo, *Alpe* (Parma) - Fogliani Cuagli Maddalena, *Modena* - Fontana Viola Maria, *Torino* - Fontanesi Napoleone, *Cengio* (Savona) - Gaffanti Zinetti Giuditta, *Mantova* - Garella Carlo, *Desana* (Vercelli) - Gatti Vittorio, *Torino* - Gerussi Edoardo, *Treppo Grande* (Udine) - Gherzi Luigina, *Monza* (Milano) - Lunardi Suor Ida, *Torino* - Martinuzzi Carlotta, *Firenze* - Melotti Bortolo, *Breno* (Brescia) - Merlo Matilde, *Novara* - Nicoli Barbora, *Gazzaniga* (Bergamo) - Pegorari Erminio, *Caspoggio* (Sondrio) - Perazzini Righetti Amalia, *Arbizzano* (Verona) - Perego D. Giuseppe, *Castello Lecco* (Como) - Piegasesi Rosina, *Bergamo* - Poli Maria, *Villa del Conte* (Padova) - Polli Costantino, *Brusino* (Svizzera) - Stagnoli Santa, *Bagolino* (Brescia) - Tarabionio Elvira, *Desenzano del Garda* (Brescia) - Trottnier Maddalena, *Vigo di Fassa* (Trento) - Vanoli Adele, *Gavirate* (Varese).